

I fondi europei. Da oggi le registrazioni online, ma solo sette regioni hanno aperto alla partecipazione delle agenzie private

Garanzia giovani parte in scala ridotta

ROMA

■ Parte oggi la registrazione a «Garanzia giovani», ma in alcune regioni la comunicazione istituzionale sarà in sordina (per via delle elezioni europee del 25 maggio). E per ora solo sette regioni, cioè Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana e Veneto, hanno aperto a una partecipazione attiva e diretta delle agenzie per il lavoro private attraverso l'accreditamento. Nelle altre regioni gli elenchi degli operatori non sono stati ancora attivati e si farà perno essenzialmente sui centri pubblici per l'impiego, notoriamente poco efficienti.

«Youth guarantee» porta in dote 1,5 miliardi (da spendere nel biennio 2014-2015) e punta a offrire ai giovani tra 15 e 29 anni, disoccupati o «Neet», una offerta di lavoro o una nuova opportunità di formazione (si rivolgerà a un bacino potenziale di 900mila ragazzi in difficoltà).

Attraverso questo programma il ministero del Lavoro pro-

va a rilanciare il portale «Cliclavoro», il canale di collocamento pubblico che, secondo le ultime rilevazioni, ha poco più di 71mila utenti iscritti e offre appena 23mila offerte di impiego. Numeri molto distanti per esempio dalla Germania dove il portale utilizzato dall'agenzia federale di collocamento tedesca «Jobborse» è capace invece di offrire ben 900mila offerte di lavoro e ha oltre tre milioni di utenti iscritti.

Rispetto all'impostazione del precedente governo l'attuale ministro Giuliano Poletti ha voluto aprire «Garanzia giovani» anche a nuovi soggetti come le imprese (ad aprile sono stati sottoscritti appositi protocolli con Confindustria, Finmeccanica, Cia e Agia), alle scuole e alle agenzie private per il lavoro.

Agli under 29 che si iscriveranno da oggi al portale www.garanzীগiovani.gov.it (o sui siti attivati dalle regioni) bisognerà offrire un buon lavoro, un contratto di apprendistato, un tiro-

cinio o una formazione specialistica. Ma nei territori si partirà con situazioni differenti. In Lombardia, per esempio, si rafforzerà il modello (molto apprezzato) della «dote unica lavoro»; il Piemonte è già partito, mettendo sul piatto risorse proprie (6 milioni). Anche Toscana e Lazio sono pronte, e rafforzeranno programmi specifici per l'occupazione giovanile già in campo. Altre regioni, come Calabria, Basilicata, Molise, adotteranno invece l'impianto proposto dal ministero del Lavoro.

Nella registrazione gli under 29 dovranno scegliere la regione in cui vogliono lavorare (non necessariamente quella di residenza). Ma molte regioni non hanno ancora sottoscritto la convenzione attuativa con il ministero del Lavoro perché ci sono dei nodi sul tavolo. «C'è da capire come il ministero intenderà spendere i 100 milioni che si è trattenuto per le azioni dirette e che vuole gestire per il tramite di ItaliaLavoro», evi-

denzia l'assessore al Lavoro della Lombardia, Valentina Aprea. E poi non è chiaro il circuito finanziario visto che il governo non ha chiarito se la quota di cofinanziamento nazionale che transita per le regioni possa essere esentata dalle regole del patto di stabilità.

Per evitare false partenze è fondamentale il contributo dei privati: «Con Garanzia giovani si potranno raggiungere risultati. Ma molto dipenderà da quanto l'attuazione del programma privilegerà i risultati rispetto ai servizi in quanto tali», spiega Luigi Brugnaro, presidente di Assolavoro.

C. T.

L'OBIETTIVO ONLINE

Si punta anche a rilanciare il portale «Cliclavoro», il canale di collocamento pubblico che finora non ha avuto grande successo

L'INIZIATIVA

Il programma

■ «Youth guarantee» porta in dote 1,5 miliardi (da spendere nel biennio 2014-2015) e punta a offrire ai giovani tra 15 e 29 anni, disoccupati o «Neet», una offerta di lavoro o una nuova opportunità di formazione (si rivolgerà a un bacino potenziale di 900mila ragazzi in difficoltà)

Partenza a rilento

■ Per ora solo sette regioni, cioè Abruzzo, Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Piemonte, Sardegna, Toscana e Veneto, hanno aperto a una partecipazione attiva e diretta delle agenzie per il lavoro private attraverso l'accreditamento. Nelle altre regioni gli elenchi degli operatori non sono stati ancora attivati e si farà perno essenzialmente sui centri pubblici per l'impiego



Peso: 14%